
Popoli indigeni: quando il dialogo è l'unica arma

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

Minga, ovvero lavorare assieme per un obiettivo comune e per aiutarsi mutuamente. Ma il termine andino oggi indica anche mobilitarsi per i propri diritti

Nelle comunità indigene sudamericane è viva la tradizione delle attività di **mutuo aiuto** in vista di un obiettivo comune, basate sulla reciprocità. Gli esempi sono innumerevoli, dal raccolto alla costruzione di una stalla. Tutti insieme, in comunità, si aiuta **chi ne ha bisogno**. In Brasile è nota come *mutirão*, in lingua quechua e kichwa, seguendo la tradizione incaica, è la *minga* o *minca*. Ma oggi il termine indica anche un workshop nel quale si cerca di conoscere una determinata tematica, lavorandoci assieme, o di organizzare una **mobilitazione sociale**. È, quest'ultimo, il caso della *minga* convocata in **Colombia** a sostegno dei **115 popoli indigeni** che cercano di affrontare insieme la complessa problematica sociale. Un'iniziativa pacifica, perché nella cultura del popolo wayuu, tanto per fare un esempio, si "ascolta per apprendere", e questo consente di ordinare le idee per arrivare **insieme a una soluzione**.

"**Dialoghiamo**", insistono con gentilezza ma anche con fermezza i leader indigeni che hanno raccolto migliaia di adesioni alla *minga*; "dialoghiamo", ripetono anche gli afro discendenti, sindacati, contadini, studenti e lavoratori che pure vi hanno aderito. In gioco non c'è solo la vita pacifica dei popoli indigeni, ma quella dei **50 milioni di colombiani** che ancora non assaporano i frutti della pace su tutto il territorio. Il problema non sono solo i gruppi armati, le nuove organizzazioni criminali, i paramilitari ed il narcotraffico, ma anche **l'avidità dei proprietari terrieri** – ricordiamo che la lotta armata in Colombia nasce proprio a partire dalla concentrazione delle terre in poche mani –. C'è anche la questione della pressione sulla frontiera agricola, che secca i fiumi, inquina con i prodotti agrochimici, **privando del loro alimento le popolazioni**; e quella dell'estrazione di idrocarburi e di minerali, che **distrugge la foresta**. La cosmovisione di questi popoli è basilare, anche perché la loro saggezza sa come servirsi della natura preservandola. Ma quando si impedisce agli indigeni di coltivare i propri alimenti "la nostra cultura sparisce", denuncia all'emittente internazionale *Deutsche Welle*, **Armando Wouriyu Valbuena**, portavoce dell'Organizzazione nazionale indigena colombiana (Onic), che ha partecipato del **capitolo etnico** degli accordi di pace siglati quattro anni fa con il Governo colombiano.

Un gruppo di indigeni marcia durante uno sciopero nazionale a Bogotá (AP Photo/Fernando Vergara)

La pace non sarà infatti completa fino a quando non verranno contemplati anche **i diritti dei popoli originari**, la conservazione dei loro territori ancestrali e del loro spazio vitale, messo in pericolo da un'avanzata selvaggia dello sfruttamento delle risorse naturali. Opporsi a questo stato di cose, troppo spesso **fa la differenza** tra la vita e la morte. Il Consiglio regionale indigeno del **Cauca**, nel sudovest colombiano, lo sa bene e ricorre alla *minga* ormai da decenni, nonostante i feroci attacchi spesso provenienti proprio dai Governi che dovrebbero difendere i loro diritti. Basta vedere le reazioni scatenate contro queste iniziative, a partire dall'accusa di essere state **infiltrate** da non si sa bene quali entità straniere, o di essere **strumentalizzate** ideologicamente. Si tratta di due accuse agli antipodi della cultura indigena, che solo dal 2016 in qua ha patito l'assassinio di **269 dirigenti**, di cui 167 solo durante il mandato dell'attuale presidente **Iván Duque**. *Indepaz*, l'Istituto di studi per lo

sviluppo e la pace, segnala che in queste prime settimane del 2021 altri 18 difensori dei diritti umani o firmatari degli accordi pace del 2017 sono stati assassinati o sono spariti nel nulla, insieme a 5 loro parenti. In questi mesi di pandemia anche **il virus ha fatto strage**: 1.279 i morti in 72 comunità, secondo il più recente bollettino dell'Onic.

Nonostante un bilancio così pesante in termini di vite umane e i tentativi di frenare le iniziative, la mobilitazione ha dato loro maggiore visibilità e l'**appoggio crescente** della società civile in Colombia ed oltre. Il loro esempio pacifico e tenace ispira la lotta di altri popoli indigeni, che in America Latina sono **522**, di cui 316 nella regione amazzonica. **La loro unica arma è il dialogo.**